

II SISTEMA DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE POST RIFORMA

Dal 1° settembre 2010 è entrata in vigore la riforma complessiva del secondo ciclo d'istruzione e formazione.

E' cambiato il volto della scuola secondaria superiore, completamente riorganizzata per offrire una scelta più completa e razionale alle famiglie (6 licei; istituti tecnici suddivisi in 2 settori con 11 indirizzi; istituti professionali suddivisi in 2 settori con 6 indirizzi) destinata a offrire ulteriori opportunità ai giovani, chiamati ad esercitare il proprio diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di un titolo di studio, oppure di una qualifica professionale triennale entro i 18 anni.

Quattro dei sei diplomi liceali (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane) si pongono in continuità - per durata, numero e tipo di materie e orari (allineati sulle 30 ore settimanali, 27 nel biennio iniziale, ad eccezione del liceo classico che prevede 31 ore nel secondo biennio e al quinto anno) - con i tradizionali corsi di ordinamento. Ad essi si affiancano il nuovissimo liceo musicale e coreutico (32 ore settimanali) e i percorsi artistici che, da oltre quaranta, sono stati ridotti a sei, con un orario settimanale di 34 ore nel biennio iniziale e 35 ore nei tre anni successivi. Sul versante dei licei, inoltre, si segnala il debutto di due nuovi percorsi opzionali senza il latino (scienze applicate ed economico-sociale), nei quali confluiscono alcune delle più apprezzate sperimentazioni degli ultimi 15-20 anni. Il riordino intende superare l'enorme frammentazione degli indirizzi ordinari e sperimentali (oltre 500). Tra le novità, lo studio per cinque anni di una lingua straniera in tutti i licei, di una seconda lingua straniera nell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane e di 3 lingue straniere, nel liceo linguistico.

Gli istituti tecnici sono riordinati e rafforzati dalla riforma con una nuova identità fondata sull'asse scientifico-tecnologico, che ne esalta il ruolo come scuole dell'innovazione permanente.

La previgente frammentazione dei percorsi (204 corsi, comprese le sperimentazioni) è stata superata con l'individuazione di 2 grandi settori e 11 indirizzi: il **settore economico** comprende 2 indirizzi, quello **tecnologico** 9. Il profilo educativo generale e i profili specifici degli indirizzi sono configurati in modo da rispondere efficacemente alle richieste del mondo del lavoro, anche delle libere professioni. E' così più facile per gli studenti e le loro famiglie orientarsi nella scelta dei percorsi che condurranno al diploma d'istruzione tecnica. Il titolo consente un rapido inserimento nel mondo del lavoro (il diploma indicherà l'indirizzo frequentato e le competenze acquisite) e/o la continuazione degli studi in qualunque facoltà universitaria, oltre che nei percorsi d'istruzione e formazione tecnica superiore, soprattutto in quelli che puntano sulle specializzazioni più richieste nelle aree tecnologicamente avanzate, attivati nel nuovo canale degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.). Tra le novità, la centralità del

laboratorio nel processo di apprendimento e lo sviluppo di stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere in contesti applicativi.

Anche gli istituti professionali, con la riforma, acquisiscono una nuova identità, fondata sulla cultura delle filiere economiche e produttive di rilevanza nazionale che caratterizzano i **2 settori** fondamentali, **Servizi e Industria e Artigianato**, in cui sono compresi **6 indirizzi**. Tutti i percorsi formativi durano cinque anni e sono suddivisi in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale gli studenti sostengono l'esame di Stato per il conseguimento del diploma d'istruzione professionale.

I nuovi istituti professionali hanno un ordinamento molto flessibile per interagire con i sistemi produttivi territoriali e rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e delle professioni in una dimensione "Glocal", aperta all'innovazione permanente. Il diploma consente l'accesso immediato al mondo del lavoro e/o la prosecuzione degli studi in qualunque facoltà universitaria, oltre che nei percorsi d'istruzione e formazione tecnica superiore, anche presso gli istituti tecnici superiori. Gli istituti professionali, inoltre, possono svolgere un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema d'istruzione e formazione professionale di competenza regionale e continuare ad organizzare, in regime di sussidiarietà, nel quadro di intese con le Regioni, percorsi per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali.

Per potenziare le competenze linguistiche degli studenti di licei e istituti tecnici è previsto l'insegnamento di una materia curricolare in una lingua straniera tra quelle previste dal percorso di studi (CLIL, Content and Language Integrated Learning).

Di seguito, una descrizione in dettaglio dei diversi percorsi formativi, così come specificati nei Regolamenti approvati.